



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

NESSUNO PUÒ SALVARSI DA SOLO - RIPARTIRE DAL COVID-19 PER TRACCIARE INSIEME SENTIERI DI PACE

Il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte...

Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al “giorno del Signore”. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?...

Nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità: un'ulteriore guerra. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante. Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato.

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un “noi” aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed

SEGUE IN QUARTA

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 9,14-26

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Allora si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata. Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

DOMANDE

- Ha ancora senso il digiuno?
- Credi nella risurrezione?
- Prova a pensare ad un esempio di vino nuovo in otri nuovi....

RIFLESSIONI

Il brano inizia con l'affermazione della novità del Cristo: Lui è lo sposo atteso, sono arrivate le nozze; e quindi vino nuovo in otri nuovi. Gesù è il vino nuovo e l'otre nuovo non è più il digiuno (e le pratiche tradizionali) ma la fede. Novità che troviamo descritta nei due miracoli che seguono.

La emorroissa è in condizione di impurità culturale permanente, perciò permanentemente esclusa dal culto ma anche con gravi limitazioni nella sua vita sociale (perché la sua impurità si trasmette a chi vive con lei), la fanciulla, figlia di uno dei capi è addirittura morta. Nelle due figure femminili è rappresentata la incapacità della vecchia economia a portare salvezza.

C'è un altro aspetto: è importante il contatto

fisico con Gesù; ciò che è impressionante perchè entrambe le situazioni comportavano impurità (la donna era impura per la perdita di sangue cioè per la perdita di vita; il corpo della fanciulla era quanto di più impuro perchè abitato dalla morte); Gesù questo rapporto non solo lo accetta ma lo cerca. Anche qui leggiamo la novità: cambia il modo in cui si può ottenere la salvezza.

E' grande la fede dei protagonisti: il capo dice a Gesù: "vieni imponi la tua mano e mia figlia vivrà"; chiede la resurrezione della figlia! Lui, capo della sinagoga e perciò esperto della Legge, è capace di vedere in Gesù la fonte della vita. Possiamo dire che è icona dell'Israele fedele che riconosce l'inviato di Dio e quindi la Legge, se interiorizzata, porta a riconoscere in Gesù il salvatore.

L'emorroissa pensa: "se solo riuscirò a toccare... sarò salvata"; entrambi esprimono fede nella potenza di Dio che si manifesta nella novità del Cristo.

"Coraggio": ritroviamo questa parola nel brano del paralitico ("coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati"), nel brano in cui Pietro chiede di camminare sull'acqua ("coraggio, sono io, non abbiate paura"); in Gv: "abbiate coraggio, io ho vinto il mondo"; è questa azione di Gesù sulle malattie e sulla morte che deve darci il coraggio di prendere in mano la nostra vita.

Gesù dice diverse volte "seguimi"; qui invece è lui che si mette alla sequela; la sofferenza dell'uomo e il suo atto di fede mette Gesù in questa condizione (ed è così per sempre e in tutto: Gesù segue l'uomo anche dentro la morte e risorgendo da morte farà sorgere anche noi); e accade che in questa sequela incontra altri uomini che hanno bisogno; la fede (qui del capo) lo mette in movimento e la fede di quell'uno fa sì che altri (qui l'emorroissa) lo possano incontrare.

C'è anche una nota ecclesiale: "Gesù si alzò

e lo seguì con i suoi discepoli"; è la Chiesa che è chiamata a fare quello che ha fatto Gesù: seguire l'uomo che è nella sofferenza.

Vediamo qualcosa del rapporto di Gesù con la morte; nella fanciulla la morte è improvvisa, inaspettata, nell'emorroissa la malattia è di lunga durata e incurabile: è un morire lento in questa continua diminuzione di vita (che è la perdita di sangue). Un Dio impotente davanti alla morte sarebbe del tutto inutile. Invece la parola lo proclama Signore sulla morte.

Quanto al "toccare", cioè al contatto fisico, l'emorroissa si avvicina da dietro: le basta toccare; ma a Gesù non basta: si volta e la cerca, la vede, si incrociano i loro sguardi e Gesù le rivolge la parola: vuole un rapporto personale. Così è anche per la fanciulla: Gesù segue il padre e si fa largo tra la folla agitata; affronta la loro derisione (ciò che rimanda alla passione) e rimane solo con la fanciulla che prende per mano.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

salmo 16

AVVISI

DOMENICA 29 GENNAIO - FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA

LUNEDI' 30 GENNAIO

Ore 20.45: Lectio sul Vangelo di Matteo per tutti

MERCOLEDI' 1 FEBBRAIO

Ore 9: Lectio sul Vangelo di Matteo per tutti

GIOVEDI' 2 FEBBRAIO - PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Ore 18.30: Santa Messa con la Processione delle candele

VENERDI' 3 FEBBRAIO - San Biagio e Primo Venerdì del mese

Dopo ogni Santa Messa: Benedizione della gola

Ore 17: Adorazione, Rosario e Santa Messa

DOMENICA 5 FEBBRAIO - V DOPO L'EPIFANIA - GIORNATA DELLA VITA

Sui banchi trovate le buste per le opere parrocchiali

La nostra Parrocchia anche quest'anno organizza, in collaborazione con il Centro Ambrosiano di Aiuto alla Vita, la vendita delle primule.

Il ricavato andrà per il sostegno alla vita nascente.

La vendita delle primule sarà dopo le S. Messe del 4 e 5 Febbraio 2023.



Caritas e San Vincenzo Parrocchiale

economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

*MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 56° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° GENNAIO 2023*

Vuoi saperne di più sulla nostra Parrocchia? Visita www.parrocchiacristore.com
